

De otio

2 Le due repubbliche

(4,1-2)

Per Seneca ogni uomo è cittadino di due Stati: la *res publica maior*, quella che comprende tutti gli uomini, e la *res publica minor*, ossia lo Stato particolare in cui si nasce (per esempio Atene o Cartagine). Impegnarsi nella *res publica minor* significa dedicarsi alla vita politica per il bene della propria comunità, mentre l'impegno per la *res publica maior* consiste nella ricerca filosofica, teologica e scientifica, i cui risultati appartengono a tutta l'umanità. Al *negotium* nella limitata *civitas* in cui si vive, è dunque preferibile l'*otium* dedicato all'investigazione dell'universo, così come al bene individuale è preferibile il servizio reso a tutti nella "grande repubblica".

4.1. Rappresentiamoci con la mente due repubbliche, una grande e veramente pubblica¹ che comprende dèi e uomini, nella quale non fissiamo lo sguardo a questo o a quel cantuccio ma misuriamo i confini del nostro stato con quelli del sole², l'altra cui ci ha assegnato la sorte della nascita; questa sarà propria o degli Ateniesi o dei Cartaginesi³ o di una qualche altra città, tale da non riguardare tutti gli uomini ma alcuni determinati. Certuni si adoperano contemporaneamente per l'una e per l'altra repubblica, per la maggiore e per la minore, certuni solo per la minore, certuni solo per la maggiore. **2.** Questa repubblica grande noi possiamo servirla sino in fondo anche nel ritiro, anzi non so se meglio nel ritiro, indagando che cos'è la virtù⁴, se è una o molteplice, se la natura o l'educazione⁵ rende buoni gli uomini, se è un corpo unico questo che abbraccia l'insieme dei mari e delle terre e ciò che c'è dentro il mare e le terre, o numerosi corpi⁶ di tale genere Dio ha disseminato; se la materia da cui traggono origine tutte le cose è tutta continua e piena, o discontinua e il vuoto⁷ è frammisto ai corpi; di quale natura è Dio, se contempla inoperoso la sua opera o vi mette mano⁸, se l'avvolge all'esterno o è immanente al tutto; se l'universo è immortale o è da annoverare tra le realtà caduche ed effimere⁹. Chi considera tutto questo quale servizio rende a Dio? Che le sue opere tanto grandi non restino senza testimone¹⁰.

(Trad. I. Dionigi)

1 una grande ... pubblica: secondo la filosofia storica gli uomini per natura non sono cittadini di una città, ma dell'universo, una cosmopoli, al cui bene l'uomo è portato a collaborare: vedi per es. Zenone (*eth.* 262 *SVF* I 60 s.) "stimiamo ... tutti gli uomini compaesani e cittadini".

2 misuriamo ... sole: lo Stato che ha per confini gli estremi del corso del sole è l'universo, sede naturale e comunità di uomini e dèi, qui contrapposto all'angolo di terra, "il cantuccio", in cui si vive, cioè ogni singolo Stato.

3 Ateniesi ... Cartaginesi: Atene e Cartagine sono le due città più importanti dell'antichità dal punto di vista di Roma.

4 virtù: la *virtus*, caratteristica fonda-

mentale del saggio (il *vir* per eccellenza), è un concetto chiave della filosofia stoica.

5 se la natura o l'educazione: l'opposizione tra *natura* e *ars* (qui resa con "educazione") si trovava già nella tradizione filosofica greca, a partire da Democrito, dai Sofisti e da Platone.

6 se è un corpo unico ... o numerosi corpi: è l'opposizione tra la teoria stoica per cui vi è un solo cosmo che include ogni cosa, e quella di Epicuro per cui ne esiste più di uno.

7 se la materia ... il vuoto: sono qui contrapposte la teoria stoica, che considera la materia continua, ininterrotta e relega il vuoto al di fuori di essa, e quella epicurea, per cui vuoto e pieno sono mescolati l'uno all'altro.

8 se ... mano: ancora una contrap-

posizione tra la tesi stoica, per cui dio provvede all'ordine dell'universo e quella epicurea di un dio *otiosus* che contempla con distacco le vicende del mondo senza curarsi degli uomini.

9 se l'universo ... effimere: per gli Stoici – ma la teoria risale a Parmenide, ed è accolta da Platone e Aristotele – il cosmo è soggetto a conflagrazioni cosmiche periodiche, si modifica nella forma, ma è eterno nella sua essenza. Per gli Epicurei, invece, si ha un continuo modificarsi di mondi, attraverso il disaggregarsi e il riaggregarsi di atomi, eterni per natura.

10 Chi considera ... testimone: la vita contemplativa ha dunque senso in quanto il saggio contempla dio, anzi ne è interprete.

TEMI E CONFRONTI

1. Per Seneca ogni uomo appartiene a **due “repubbliche”**: che cosa le distingue l'una dall'altra?
2. In che cosa consiste il servizio reso alla “repubblica grande”?
3. Seneca elenca una serie di **problemi di natura filosofica, teologica e scientifica**, che il saggio deve affrontare nell'*otium*. L'idea che il tempo libero vada dedicato alla ricerca ricorre frequentemente nell'opera senecana: se ne trovano altri esempi nel capitolo 19 del *De brevitate vitae* (► *Testo 7*) e nella *praefatio* delle *Naturales quaestiones* (► *Testo 11*); rintraccia anche in questi passi l'enunciazione delle questioni filosofiche e confrontala con quella del nostro testo: quali domande si ripetono?